

CLIENTI DA TUTTA ITALIA E DALL'ESTERO

## Nella fabbrica no-profit di Miagliano dove il vello diventa filato da lavorare

In questi giorni, a Miagliano, The Wool Company sta lavorando sei tonnellate e mezza di lana partita dalle pendici del Gran Sasso, in Abruzzo. Il consorzio creato da Nigel Thompson rappresenta per molti, in Italia e in Europa, una delle migliori «aziende» specializzate per la selezione, il controllo, il lavaggio, la pettinatura e filatura del succido, una intera filiera che si affida al saper fare degli stabilimenti tessili del distretto. The Wool Company è infatti un'azienda no profit creata nel 2008 da un gruppo di esperti del settore per la valorizzazione e la promozione delle lane autoctone europee e Valeria Galle-

se, artigiana e imprenditrice di Santo Stefano di Sessanio, in Abruzzo, è solo una dei tanti clienti che fanno a capo a esso.

«Collaboriamo con lei da 10 anni - spiega Thompson -. Lavoriamo la fibra e le rimandiamo il prodotto finito che poi tinge con colori vegetali e a sua volta usa o lo rivende a piccoli artigiani della zona. La nostra lana è di qualità superiore e fra le migliori in Italia. Ma seguiamo anche gli allevatori delle pecore rosset in Valle d'Aosta, il cui filato è utilizzato dalle tessitrici in Valgrisenche e anche da Valgrisa che produce abbigliamento, e non in ultimo Gomitolorosa».

Da un paio d'anni è entrato nel consorzio anche un produttore di trapunte che ha sede nel Devon. «Ci mandano la fibra dall'Inghilterra - prosegue Thompson - Noi la cardiamo e la rimandiamo dove vengono confezionate le coperte. In altre parole offriamo agli allevatori di pecore, autoctone e non, l'opportunità di trasformare i propri piccoli lotti di lana in prodotto finito come gomitoli, maglie, sciarpe, tessuti. Le varie lavorazioni vengono eseguite e seguite nel Biellese in un contesto di piena tracciabilità e, naturalmente, di rispetto per l'ambiente». P.G.—